

La scrittrice Elizabeth Jane Howard, nata a Londra nel 1923 e scomparsa nel 2014. La sua saga dei Cazalet ha venduto milioni di copie.



Le dinamiche, gli equilibri, le tradizioni, i segreti di una grande famiglia nell'arco di tre generazioni. La saga dei Cazalet raggiunge la sua conclusione con la pubblicazione il 18 settembre del quinto volume, *Tutto cambia* (Fazi). Scritto dall'autrice Elizabeth Jane Howard a novant'anni, si apre con la morte, alla stessa età, della matriarca, Kitty Barlow, soprannominata la Duchessa: ultimo capitolo delle avventure di una dinastia e ultimo romanzo di una scrittrice che in Gran Bretagna è diventata, in tarda età, un tesoro nazionale. Le sue opere hanno venduto oltre un milione di copie, la casa di produzione di *Downton Abbey* ha acquisito i diritti televisivi e proporrà una serie in cinque stagioni. Kristin Scott Thomas, intanto, debutta dietro la cinepresa per un adattamento cinematografico di un altro romanzo della scrittrice, *Sea Change* (vedi a pag. 102).

Howard piace, e molto. La scrittura è fine, precisa, brillante, la trama avvincente, il cast complesso, l'ambientazione realistica. I Cazalet evocano alla perfezione un periodo storico e sociale in bilico tra le incognite della modernità e i riti del passato. «Era molto affezionata alla saga perché era un po' la sua storia» spiega Artemis Cooper, la cui biografia della Howard, *Un'innocenza pericolosa*, esce in contemporanea con *Tutto cambia*. Amica di famiglia, ha assistito da lontano alle peripezie sentimentali di una donna che, stando alla sua psicologa, «aveva un bisogno infinito di affetto» ma che non trovò «quello che desiderava più di ogni altra cosa», ovvero «un amore profondo e duraturo». Conobbe, per fortuna, il successo e il riconoscimento che le erano dovuti, anche se con ritardo. Aveva cominciato a scrivere giovanissima, ma nonostante i 14 romanzi, le due antologie e l'autobiografia è stata a lungo più nota per la sua affascinante bellezza e la movimentata vita personale: è stata l'amante di Cecil Day Lewis e del poeta Laurie Lee, nonché la moglie, amatissima all'ini-

TRA LE RIGHE

Elizabeth Jane Howard

LA DOPPIA VITA DELLA DUCHESSA

Nella “saga dei Cazalet”, di cui ora esce l'ultimo capitolo, ha raccontato le vicende di una grande famiglia inglese. Con una **MATRIARCA** che le somiglia parecchio. Storia di una grande scrittrice scoperta in tarda età, dopo una vita da romanzo di **Paola De Carolis**



Conosceva a fondo la natura umana, ma non riusciva ad avere alcuna saggezza nella vita personale

Da sinistra, in alto, Elizabeth Jane Howard con Peter Scott, che sposò nel 1942; in un ritratto del 1956; con Kingsley Amis, il terzo marito; l'ultimo libro della saga, Tutto cambia, edito da Fazi.

zio e alla fine maltrattata, di Kingsley Amis, padre dello scrittore Martin: «A casa loro c'era spazio per la scrittura di lui, ma non di lei» sottolinea Cooper. «Jane» divenne «l'autista del marito, la sua cuoca, e la sua segretaria finché un giorno fece le valigie».

Se la grande tribù dei lettori le si è avvicinata tardi, Howard è sempre stata apprezzata dai colleghi, come Hilary Mantel, autrice di *Wolf Hall*, responsabile in parte della sua riscoperta: «Howard è una scrittrice» sostiene «che ci ha mostrato a cosa serve un romanzo e ci aiuta a fare quello che è necessario, ovvero aprire gli occhi e il cuore». Per John Bayley, uno dei romanzi di Howard, *Il lungo sguardo*, la storia di un matrimonio raccontata all'incontrario, ovvero dalla fine all'inizio, è stato «uno dei migliori romanzi del ventesimo secolo». Per Martin Amis, Howard «è la scrittrice più interessante della sua generazione». È anche una donna per la quale ha nutrito affetto e riconoscenza. Fu lei a insegnargli a leggere, mettendogli in mano *Orgoglio e pregiudizio* al posto dei fumetti e delle

riviste porno che da adolescente prediligeva. Fu lei, la matrigna buona, ad avviarlo allo studio, a fargli concludere il liceo e ottenere l'ammissione all'università di Oxford, con anche una borsa di studio. Un aiuto importante, ricambiato: anni più tardi, indecisa tra una versione moderna di *Ragione e Sentimento* e una trilogia su una famiglia alla vigilia della guerra, seguì il consiglio di Amis junior e scelse la seconda ipotesi, dando così il via alla saga dei Cazalet.

Una delle contraddizioni inspiegabili della vita di Howard, racconta Cooper, è «la differenza tra la profonda conoscenza della natura umana mostrata come scrittrice e la mancanza di saggezza nella vita personale»: forse, concede, per scrivere come scrisse lei, immergendosi nei personaggi al punto che sentiamo i loro sospiri, il loro profumo e l'effetto sulla pelle dei loro abiti, bisogna vivere così. Nella saga le progagoniste, che all'inizio sono bambine - Louise, Polly e Clary - sono, per sua ammissione, tre versioni di se stessa. La storia dei Cazalet è la storia della sua famiglia: una madre fredda e distante che ballò con Diaghilev e i Balletti russi e lasciò la danza per sposarsi, un padre che a quindici anni la baciò «alla francese» e le palpò i seni («Ci provò una volta sola e per fortuna gli abusi finirono lì, non andarono oltre», precisa Cooper), i maschi in collegio, le femmine a casa con l'istitutrice, tirate su con l'obiettivo che raggiungessero un matrimonio vantaggioso. I romanzi le servirono come terapia: scrivere, diceva, «è il modo in cui comunico con me stessa».